

## Primo piano | La partita delle Grandi Opere

Patrizia Ghiazza

Le madamin non invitate: per noi parla la piazza

di Laura Siviero

Un duro colpo per le Madamine non essere state invitate all'incontro del 5 dicembre a Palazzo Chigi. Ma loro non si scompongono.

**Patrizia Ghiazza, tutti convocati a Roma per la Tav e voi?**

«Noi siamo molto contente che ci sia questo incontro. Alla fine dalla manifestazione in piazza, tutte le organizzazioni a cui viene data udienza a Roma avevano presentato



un'istanza al prefetto in merito alla bontà della Tav e al proseguimento dei lavori già avviati. Conte ha acconsentito a incontrarli. La cosa bella è che questo incontro è nato dalla piazza».

**Ve la raccontate così? «No assolutamente. Non siamo protagoniste. Abbiamo coagulato istanze e voci».**

**Prima vi negate ad Appendino, poi Mattarella elegantemente vi congeda, ora l'establishment vi taglia fuori. Come porterete avanti la piazza?**

«Non ci sentiamo tagliate fuori. Ognuno fa il suo mestiere. Noi diamo voce a una società civile che non l'aveva mai avuta. Ci siamo rivolte a Mattarella come garante superpartes, ci ha lodate per lo spirito civico, ma non abbiamo un mondo associativo dietro, noi siamo un'altra cosa».

**Cosa siete?**  
«Siamo attori diversi che remano nella stessa direzione. Siamo una cosa nuova che prima non c'era, non siamo lista civica, né un partito, né un'associazione di categoria. Mi spiace per chi cerca di darci un'etichetta. Non ce l'abbiamo».

**Non pensa che i vostri "seguaci" vorrebbero vedervi a quel tavolo?**

«Non abbiamo "seguaci" sono persone che dicono e ascoltano. Ci sono tanti tavoli a cui noi non sediamo. Il fatto che ci sia un'opinione pubblica più informata è già un bel traguardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Tav e Area di crisi Torino dal governo

## La vicenda

● Dopo la manifestazione in piazza del 10 novembre scorso, gli imprenditori di Torino e i responsabili delle categorie produttive avevano consegnato una lettera al prefetto Claudio Palomba con una richiesta di incontro con il governo

● Ieri da Roma è arrivata la convocazione per il prossimo 5 dicembre

● Gli argomenti in discussione sono la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione e la possibilità di considerare Torino area di crisi complessa

● La trattativa con l'esecutivo giallo-verde è solo agli inizi

di Christian Benna

**D**a piazza Castello a Palazzo Chigi. Dalle fabbriche di Mirafiori e corso Marche a via Vittorio Veneto, sede del ministero dello Sviluppo. Per circa una settimana l'orbita di Torino incrocia quella di Roma, non più in rotta di collisione, ma in una logica — come auspicano gli sherpa della diplomazia — di collaborazione. Non sarà facile.

Le posizioni sulla Tav rimangono distanti. E sull'altro «fronte» anche la giunta guidata da Chiara Appendino, che non ha ancora digerito la

gestione governativa della candidatura Olimpica, chiede più attenzione.

Un primo test di prova, sul filo di un rinnovato dialogo tra giunta a cinque stelle di Torino e governo, si terrà giovedì 29 novembre, quando una delegazione del Comune discuterà al Mise la richiesta di ottenere lo stato di «area di crisi complessa per la città e la sua cintura». Con l'obiettivo di accedere a quei benefici, fiscali, normativi (cassa in deroga) e di finanziamenti, per il rilancio dell'industria.

Non solo crisi. Ma anche rilancio delle trattative — ad oggi pari a zero — lungo i binari della Tav. Perché la protesta del 10 novembre non è ri-

masta inascoltata. Soprattutto quella del mondo produttivo, che con passo felpato ma deciso è riuscita ad andare oltre la «piazza» e delle logiche del muro contro muro, attivando un primo tentativo di dialogo. E la richiesta di incontro fatta pervenire tramite il prefetto di Torino è stata (dopo 12 giorni di silenzio) accolta dal governo.

Ieri nelle sedi delle associazioni delle imprese torinesi è arrivata la lettera su carta ufficiale della presidenza del Consiglio con cui il governo invita i rappresentanti di categoria torinesi a presentarsi il 5 dicembre alle 11 a palazzo Chigi. Ad incontrare la delegazione ci saranno il premier

Giuseppe Conte, il vicepremier e ministro allo Sviluppo e del Lavoro Luigi di Maio e il titolare del dicastero dei trasporti Danilo Toninelli. Avranno due ore di tempo gli imprenditori torinesi.

Per spiegare nel dettaglio che il Nord-Ovest non vuole finire ai margini del Paese. Che la Tav non è «una mangiatoia», ma un'opportunità di sviluppo. Disponibili a trattare a fronte di cambiamenti sul progetto della Torino Lione. Ma determinati a tirare dritto con la protesta nel caso in cui l'opera venisse cancellata. Ora i piemontesi dovranno decidere da chi sarà composta la squadra che andrà in trasferta. Ma la formazione è

## L'intervista

### «Più garanzie sui costi-benefici, e un tweet non ferma un'opera»

Corrado Alberto: ecco le nostre richieste al ministro Toninelli

«**D**irò a Toninelli che non si può fermare un cantiere con un tweet. E anche che vogliamo garanzie sui costi-benefici delle grandi opere e il mantenimento a Torino dell'Osservatorio sulla Tav».

Corrado Alberto, portavoce delle associazioni delle imprese Sì Tav, confida nella mediazione del premier Giuseppe Conte. Perché sa che il 5 dicembre a Palazzo Chigi lo attendranno due esponenti del governo smaccatamente no Tav. Per il vicepremier Luigi Di Maio la Torino-Lione è «inutile», e quegli investimenti vanno dirottati sulla linea 2 della Metropolitana di Torino. Se-

3

dicembre alle Ogr di Torino si riuniranno gli stati generali delle imprese per promuovere una discussione sul «Sì Tav» e le ragioni dello sviluppo



condo il ministro ai Trasporti Danilo Toninelli il tunnel di base della maxi-opera non è stato «scavato nemmeno per un centimetro» e chi dice il contrario (come gli imprenditori torinesi) diffonde «fake news».

**Corrado Alberto, il governo non ha mai voluto incontrare le istituzioni: né il governatore Sergio Chiamparino, né Paolo Foietta, commissario di governo per nuova linea ferroviaria, e tantomeno Mario Virano, direttore generale Telt. Però incontrerà voi imprenditori. La sorprende?**

«Il 10 novembre dopo la bella manifestazione di piazza Castello abbiamo incontrato il





**Il 5 dicembre nove presidenti delle associazioni di categoria a colloquio con il premier Conte, i ministri Di Maio e Toninelli. Sulla Torino-Lione il confronto parte da posizioni distanti**



prefetto. Al quale abbiamo consegnato un messaggio per il governo. Siamo molto soddisfatti che l'esecutivo abbia accolto la nostra richiesta. Ora l'auspicio è che inizi un dialogo. Anche con i rappresentanti delle istituzioni favorevoli all'opera».

**A Palazzo Chigi non ci sarà nessun esponente della Lega, l'altra faccia del contratto di governo, e quella**

#### Sull'8 dicembre

«Mi auguro però di non vedere il vicesindaco in piazza con il tricolore. Sarebbe uno sfregio»

**più dialogante sulle infrastrutture. Teme che l'incontro sia una pura formalità?**

«Spero di no. Noi ci presentiamo di fronte al governo con rispetto. E con l'intenzione di collaborare. Il premier e i ministri hanno ricevuto le motivazioni con cui abbiamo richiesto l'incontro: non interrompere i cantieri, mantenere l'osservatorio sulla Tav a Torino e introdurre altri esperti da noi indicati nel comitato di valutazione costi benefici. Magari la presenza di Matteo Salvini all'incontro avrebbe potuto riequilibrare la partita Sì e No Tav. Ma mi rendo conto che il ministro degli interni non ha competenza sul tema».

**Pensa davvero che Di Maio**

quasi pronta. Corrado Alberto (Api) resta il portavoce.

E accanto a lui ci saranno altri 9 presidenti delle associazioni di categoria. Ci saranno due rappresentanti dell'industria (Unione Industriale e Api), gli artigiani (Cna e Confartigianato), i commercianti (Ascom e Confesercenti), il mondo cooperativo, agricoltori, professionisti e sindacati. «In attesa dell'incontro, apprezzando la sensibilità del governo — hanno commentato le associazioni — ribadiamo la necessità di una discussione serena obiettiva sulle infrastrutture del territorio, di cui la Torino-Lione è parte fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**e Toninelli siano pronti a trattare con voi?**

«Se ci ricevono immagino che vogliono discutere. E con quella piazza di 30 mila persone che ha detto a chiare lettere vogliamo la Torino-Lione. Tutti quanti vogliamo lo sviluppo del Paese. E poi ricordiamoci che il 3 dicembre si tengono i direttivi delle associazioni imprenditoriali a Torino. Quello sarà un altro messaggio forte».

**Le prossime tappe del movimento Sì Tav: il 3 dicembre alle Ogr, il 5 a Palazzo Chigi. Ma l'8 dicembre scendono in piazza a Torino i No Tav. Con diverse fasce tricolore dei sindacati, inclusa quella del comune di Torino.**

«Bene che ci sia un confronto vivace e dinamico. Mi auguro però di non vedere il vicesindaco di Torino in piazza con la fascia tricolore. Sarebbe uno sfregio. Le istituzioni devono incarnare un ruolo che rappresenti tutti i cittadini. E non solo qualcuno».

**C. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Appendino in tv «Porte aperte alle organizzatrici del sit-in dei 30 mila»

Loro: grazie, ma sull'alta velocità non c'è dialogo

**L'**attenzione mediatica su di lei, anche fuori dai confini della cinta daziaria, non è mai stata così alta. Nemmeno, forse, dopo il disastro di piazza San Carlo: «Per me è stato il momento più difficile — ammette —, ma sono convinta che la città lo abbia superato». E così Chiara Appendino sceglie il salotto di *Porta a Porta* per difendersi dalle accuse e tentare di uscire dall'angolo. Bersagliata prima da quelli del «Sì» e poi anche da quelli del «No», dopo la marea arancione di piazza Castello, la sindaca prova a risollevarne la sua immagine pubblica (un po' come lei stessa ritiene sia successo a Torino con l'arrivo di Cristiano Ronaldo) rispondendo, durante la trasmissione andata in onda ieri sera, alle domande di Bruno Vespa. Inutile dire che i punti su cui si sofferma sono due: l'alta velocità Torino-Lione e la candidatura olimpica di Torino 2026. Le due spine nel fianco di Appendino, quelle che se da un lato le hanno fatto perdere ampi consensi provocando la mobilitazione del 10 novembre, dall'altro ne avrebbero dovuto rinvigorire (almeno dal punto di vista dei duri e puri del M5S) l'immagine di sindaca barricadiera e No Tav.

Così, la prima cittadina, torna sulle due questioni ribadendo il suo pensiero, compreso il continuo e arduo tentativo di tenere insieme la sua identità politica: 5Stelle con la necessità di rappresentare tutta la città, anche quella dei 30 mila scesi in piazza contro i No della sua amministrazione. «Avevo chiesto alle organizzatrici della manifestazione "Sì Tav" di venire a incontrarmi. Hanno preferito chiedere un incontro con il presidente Mattarella, ma ribadisco che la mia porta è sempre aperta», ha esordito Appendino, riaprendo uno spiraglio con le sette donne in arancione. Una «riapertura» a cui le sette donne in arancione non fanno attendere rispo-

#### La vicenda

#### Da Vespa

ieri sera la sindaca di Torino Chiara Appendino, 34 anni, è stata ospite del programma televisivo «Porta a Porta» condotto da Bruno Vespa. La sindaca ha ribadito la sua tesi sulle olimpiadi «Non è vero che ho detto no» e sull'esito della manifestazione in piazza del 10 novembre scorso ha rinnovato l'invito al dialogo alle sette organizzatrici

sta: «Avremo modo di andare a trovarla. Non sulla Tav, però — dice Giovanna Giordano —, perché ha detto che lei non c'entra. Sugli altri temi, sì».

Dialogo, però, non significa conversione «Sì Tav». «La mia posizione è nota: se c'è la possibilità di bloccare l'opera io credo sia giusto — precisa Appendino — perché le priorità sono altre, ma bisogna avere elementi oggettivi». Riscontri che la prima cittadina chiede al governo di «avere in fretta» attraverso «una giusta analisi costi-benefici». A quel punto, infatti, Appendino potrà smarcarsi del tutto dalla faccenda, come ha cominciato a fare dopo il 10 novembre cercando di spostare l'attenzione del mondo produttivo torinese sul vicepremier Luigi Di Maio e il governo.

Intanto la sindaca continua a essere tirata per la giacchetta da un lato e dall'altro, No



Tav compresi: ai quali (dopo il pressing dei suoi consiglieri) ha dovuto cedere la fascia tricolore per il corteo dell'8 dicembre. «Non sono persone contro lo sviluppo — li giustifica —. Semplicemente pensano che le risorse, sempre in ottica di sviluppo, possano essere utilizzate altrove». Un doppio avvistamento, tra quelli del Sì e quelli del No, riproposto anche sulla questione Olimpiadi: «Non è vero che io ho detto "no" a Torino 2026». Le avversità emerse nella maggioranza M5S non sono state altro che «una forte dialettica interna al Consiglio comunale». Che alla fine «ha detto per il sì».

**Gabriele Guccione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il corteo dell' 8 dicembre

## Sinistra italiana con i No Tav, nessun patto con Chiamparino

**S**inistra Italiana marcerà l'8 dicembre al corteo No Tav. Il segretario regionale Marco Grimaldi, presente insieme alla capogruppo in Sala Rossa Eleonora Artesio, motiva così la scelta: «Multinazionali, finanza speculativa e grandi industriali: sono loro la decrescita infelice. Dopo le vicende Comital, Hag e Pernigotti, davvero sarà il no alla

Tav a rubarci il futuro? Le priorità sono altre». E sul rischio di una mancata coalizione con Sergio Chiamparino, che ha detto di volere solo alleati favorevoli alla Torino-Lione, risponde: «Io non ho fatto patti di sangue e fino a settembre il governatore si diceva consapevole delle nostre posizioni differenti». (g. ric.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Online**

Leggi e commenta gli articoli sulla trattativa tra le categorie produttive torinesi e il governo su [torino.corriere.it](http://torino.corriere.it)